

CARTA DEI SERVIZI
COMUNITÀ EDUCATIVA RESIDENZIALE
PER MINORI “LA GEMMA”



La Gemma
COMUNITÀ EDUCATIVA
PER MINORI

Autorizzazione n° 2111 del 19/09/2025

Accreditamento n° 2208 del 03/10/2025

Sede Legale:

Via Postumia 1° tronco, n.6/B

31046 Oderzo (TV)

Sommario

1. PRESENTAZIONE DELL'ENTE GESTORE E MISSION.....	1
2. SCOPI E TIPOLOGIA DELLA STRUTTURA	2
2.1 Premessa.....	2
2.2 Destinatari	3
2.3 Descrizione della struttura	3
3. ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ	5
3.1 Tipologia del personale addetto.....	5
3.2 Modalità di inserimento	7
3.3 Modalità di dimissione	10
3.4 Modalità di funzionamento.....	11
3.5 Attività clinica a favore dei minori accolti in comunità	13
4. RAPPORTI CON SERVIZI TERRITORIALI, COMUNITÀ LOCALE E FAMIGLIA D'ORIGINE	13
4.1 Il rapporto con i servizi territoriali	14
4.2 Il rapporto con la scuola.....	14
4.3 Il rapporto con il territorio	14
4.4 Il rapporto con la famiglia di origine.....	15
4.5 Il rapporto con le aziende del territorio	15
5. COSTO DEL SERVIZIO	15
6. MODALITÀ DI VALUTAZIONE	17
6.1 Report	17
6.2 Rilevazione del grado di soddisfazione	17
7. GESTIONE DELLE EMERGENZE	18
8. GESTIONE DEI RECLAMI.....	18

1. PRESENTAZIONE DELL'ENTE GESTORE E MISSION

Fondazione Moro è un Ente riconosciuto con Decreto della Regione del Veneto n. 131 del 27/12/2016 e iscritto al n. 879/2016 del Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato.

Gli scopi della Fondazione sono:

- lo svolgimento di **attività a favore della persona**, a cominciare dalla prima infanzia, perseguendo l'educazione, la formazione e la maturazione dei bambini e dei giovani.
- **Sostenere la centralità della famiglia** agevolandola nel compito di educazione dei figli promuovendo iniziative di educazione e cura allo scopo di integrare e armonizzare il processo di crescita dei medesimi.

Per perseguire le attività statutarie e per rispondere ai bisogni emergenti della Comunità, la fondazione attua come strumento operativo quello del **fare rete con il territorio**, sia con i servizi sociali che con le realtà del privato sociale. Per questo motivo essa partecipa e favorisce la costituzione di tavoli di lavoro su **tematiche sociali, familiari** con uno sguardo privilegiato sui minori, in particolare quelli che versano in particolare situazioni di bisogno.

I valori sui quali la Fondazione opera sono costituiti da quattro pilastri fondamentali:

- educare attuando servizi mirati ai bisogni del singolo e della Comunità, ricercando risposte individualizzate per far fronte alla sempre maggiore complessità di bisogni che emergono dai minori e dalle loro famiglie;
- favorire la crescita e lo sviluppo delle potenzialità della persona in quanto tale, promuovendo attività socioculturali;
- promuovere servizi e percorsi centrati su atteggiamenti e tecniche di accoglienza, ascolto e autoascolto, che valorizzino la persona nella totalità delle sue componenti;
- collaborare in modo sinergico con tutti gli stakeholders del territorio, istituzionali e non istituzionali.

2. SCOPI E TIPOLOGIA DELLA STRUTTURA

2.1 Premessa

La Comunità educativa residenziale per minori “La Gemma” (L.R. n. 22/2002), gestita dall’Ente “Fondazione Moro”, (di seguito anche solo Comunità) si propone come luogo di accoglienza temporanea per un massimo di 8 minori che vivono in situazioni di trascuratezza, maltrattamento, stato di abbandono oppure in stato di disagio psicologico, relazionale o sociale al quale le famiglie, per impossibilità o incapacità, non assolvono al proprio ruolo, negando loro un adeguato sostegno alla crescita.

Il servizio si pone i seguenti scopi:

- realizzare, per ogni minore accolto, un percorso educativo fuori dal contesto familiare, curando, ove è possibile, anche la dimensione della genitorialità, favorendo così il rapporto tra genitori e figli.
- aiutare ogni singolo minore a inserirsi in modo costruttivo nei vari ambienti, scolastici ed extrascolastici;
- favorire la creazione di relazioni positive con altri ragazzi all’interno dell’ambiente comunitario e sociale frequentato;
- educare, in base alla fascia d’età, all’autonomia curando lo sviluppo e la crescita delle abilità dei ragazzi ospiti, offrendo loro strumenti utili a perseguire una vita fuori dalla Comunità;
- costruire e sviluppare nel tempo, modalità di collaborazione con i servizi territoriali, istituzionali e non, al fine di creare una rete di supporto per i minori.

Per fare ciò la Comunità intende offrire ai minori ospiti un ambiente familiare, all’interno del quale ognuno di loro possa sentirsi accolto e ben voluto, rielaborare esperienze e vissuti, costruire nuove relazioni e appartenenze, sia con gli altri ospiti che con adulti significativi operanti nel contesto.

2.2 Destinatari

La Comunità accoglie bambini/e e ragazzi/e, di età compresa tra 0 e 17 anni, con problemi di disagio personale e/o familiare, per i quali sia stata valutata dagli organi competenti la necessità di un allontanamento dal nucleo familiare. Il servizio offre inoltre la possibilità, per i neomaggiorenni soggetti a prosieguo amministrativo, di protrarre l'accoglienza fino ai 21 anni.

La capienza massima della struttura è di 8 ragazzi in regime di residenzialità.

Ogni nuovo inserimento in Comunità viene valutato dal Responsabile della Comunità, dal coordinatore educativo (nominato ai sensi della L.R. n. 22/2002) e dall'equipe educativa, in relazione alla composizione del gruppo di ospiti presenti e alla possibilità di offrire un ambiente in linea con le caratteristiche del minore.

La durata massima prevista della permanenza di ciascun ragazzo accolto è di 24 mesi, come stabilito dalla L.N. 149/2001, ma essa può variare in conformità con gli obiettivi definiti nel progetto quadro dal servizio inviante e con gli obiettivi Progetto Educativo Individuale (PEI).

Ove possibile la Comunità intende favorire il mantenimento dei legami familiari e sostenere il graduale recupero della funzione genitoriale. Per questo motivo, in accordo con i servizi invianti, si consente alle famiglie di origine di accedere, ove ritenuto opportuno, presso spazi appositi in sede centrale a Oderzo (Casa Moro), in occasione di visite presenziate o di incontri legati al percorso di vita del minore, partecipando al processo educativo e di crescita, adeguatamente sostenuti dagli operatori coinvolti.

2.3 Descrizione della struttura

La Comunità educativa residenziale per minori ha la propria sede nel comune di Mansuè. Essa è situata in una zona tranquilla, a pochi minuti dal centro cittadino e ben collegata tramite servizio di trasporto pubblico (bus e autobus) e/o con mezzi della Comunità, con i servizi principali che il comune di Mansuè e i paesi limitrofi offrono in termini di scolarizzazione e opportunità di frequenza alle attività ludico ricreative. Vi si accede dalla strada pubblica attraverso un accesso carroia e pedonale.

La struttura si compone di un fabbricato a tre piani (la cui superficie totale è pari a 481 mq) e di un giardino di pertinenza con parcheggio (910 mq), per una superficie complessiva

(comprensiva di marciapiedi, ingresso esterno, area di manovra, sedime del fabbricato...) di 1138 mq. Il fabbricato è così suddiviso:

- **PIANO TERRA:**

un ingresso (16,34 mq); una cucina (15,57 mq); una sala da pranzo (16,33 mq); un ufficio (9,60 mq); un soggiorno (28,09 mq); una dispensa (3,59mq); un bagno accessibile, con anti wc (5,72 mq); un ulteriore bagno (5,74 mq); un bagno ospiti (3,26 mq); una centrale termica e lavanderia (8,66 mq). Trovano spazio due scale per l'accesso al primo piano.

Infine, la Comunità avrà a disposizione, in locale attiguo con accesso separato, un garage/magazzino (23,49mq). La superficie (lorda) totale del piano terra è di 184,52 mq.

- **PIANO PRIMO:**

un corridoio (36,62 mq); quattro camere da letto doppie (63,35mq); tre bagni in uso ai minori ospiti (20,45 mq); una camera dedicata all'operatore (12,80 mq); un bagno dedicato al personale (4,00 mq). La superficie (lorda) totale del primo piano è di 184,52 mq.

- **PIANO SECONDO:** una soffitta (84,29 mq) attualmente non accessibile ai minori ma fruibile come ripostiglio.

3. ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ

3.1 Tipologia del personale addetto

Nella Comunità sono presenti le seguenti figure professionali:

- **Responsabile della Comunità:** è un dipendente dell'ente gestore, in possesso di laurea ad indirizzo psico-pedagogico o pedagogico e comprovata esperienza nel settore. Ha il compito di indirizzo e sostegno tecnico al lavoro degli operatori, di coordinamento al monitoraggio e alla documentazione dell'esperienza, di raccordo con i servizi educativi, sociali, sanitari, di adempimento degli obblighi di legge (L.N. 184/83 e s.m.i. L. 149/01).

Le sue responsabilità sono:

- guidare e indirizzare la Comunità educativa al fine di assicurarne il buon andamento, in osservanza degli atti di indirizzo dettati dal Consiglio di Amministrazione dell'ente ;
 - supervisionare l'operato del coordinatore, degli educatori e del personale ausiliario;
 - definire le linee di indirizzo per la formazione del personale educativo;
 - definire la composizione dell'equipe educativa, individuandone i bisogni formativi della stessa e curandone la traduzione in percorsi formativi adeguati, anche avvalendosi di professionisti esterni ove necessario con i quali si coordina;
 - coordinare le comunicazioni e i rapporti con i servizi educativi, sociali, sanitari e scolastici coinvolti nella progettazione;
 - formulare i progetti educativi e la relativa offerta economica inerente a richieste di inserimento minori, definendo l'inserimento e le dimissioni degli stessi;
 - validare i progetti educativi personalizzati, le relazioni sui minori;
 - garantire l'adempimento degli obblighi previsti dalla L. 184/83 e successive modificazioni ed integrazioni (L. 149/01);
 - garantire l'adempimento degli obblighi previsti dalla L.R. 22/02;
 - garantire la presenza della documentazione necessaria alla dimostrazione della presa in carico del minore e della effettiva realizzazione dell'intervento;
 - predisporre gli aggiornamenti periodici al Progetto Pedagogico di Comunità e alla Carta dei Servizi al fine di sottoporli al Consiglio di Amministrazione dell'ente per la loro approvazione.
- **Coordinatore Educativo:** è un dipendente dell'ente gestore, in possesso di laurea ad indirizzo psico-pedagogico e comprovata esperienza nel settore;

Le sue mansioni sono:

- svolgimento dei compiti di indirizzo di concerto con il Responsabile e sostegno tecnico al lavoro di educatori, tirocinanti e volontari;
 - coordinamento dei servizi interni alla Comunità, monitoraggio e documentazione delle esperienze;
 - adempimento degli obblighi previsti dalla L.N. 184/1983, così come modificata dalla L.N.149/2001;
 - collaborazione con i servizi di riferimento per la formulazione e la stesura del Progetto Quadro;
 - predisposizione colloqui di verifica con i minori accolti in Comunità e, se previsto, anche con i familiari;
 - programmazione della formazione degli educatori in accordo con il Responsabile;
 - aggiornare periodicamente i servizi inviati in merito all'andamento comunitario dei minori ospiti.
- **Educatore Professionale:** in pianta organica è presente un numero di educatori calcolato secondo la normativa vigente (1 operatore ogni 2 ragazzi), tutti in possesso del titolo di "Educatore professionale" (classe L19) o titolo equipollente. Ogni educatore è referente di uno o più ragazzi ospiti della Comunità.

La figura dell'educatore professionale socio-pedagogico svolge le seguenti funzioni:

- accoglie il minore al momento dell'inserimento;
 - affianca il Coordinatore educativo nel rapporto con i servizi committenti e/o specialistici per ciò che concerne gli aspetti educativi;
 - redige il PEI (Progetto Educativo Individuale) del minore entro i primi 60 giorni dal momento dell'accoglienza e ne sostiene, insieme al minore, l'attuazione;
 - mantiene i rapporti con le realtà territoriali coinvolte nella realizzazione del PEI;
 - raccoglie e archivia la documentazione relativa ai minori di cui è referente.
 - svolge una funzione di mediazione e di accompagnamento in tutte le situazioni in cui il minore necessita di un confronto più neutro;
 - funge da punto di riferimento per i collaboratori (volontari, tirocinanti, etc.).
 - verifica le esigenze quotidiane e straordinarie dei minori ospiti.
- **Supervisore:** professionista esterno, in possesso di laurea in area psico, socio, medico pedagogico e comprovata esperienza nel settore, che garantisce il sostegno formativo e

organizzativo agli educatori, la promozione e la valutazione della qualità dei servizi, una cultura dello sviluppo e di ricerca del servizio.

- **Operatori ausiliari** addetti ai servizi generali: in pianta organica è prevista la presenza di almeno un operatore ausiliario, per il quale non è richiesto un titolo di studio specifico.

L'operatore ausiliario garantisce la pulizia degli ambienti e prepara i pasti per ospiti ed educatori. Talvolta sono questi ultimi ad occuparsi della preparazione dei pasti e, quando previsto dal PEI, si avvalgono dell'aiuto dei minori accolti, poiché tale attività è per loro un aiuto all'acquisizione dell'autonomia nelle faccende domestiche.

Sono, inoltre previsti:

- **Tirocinanti:** studenti e/o neolaureati, nel cui piano formativo è previsto un periodo di tirocinio presso un servizio, quale è la Comunità.

Queste figure offrono un supporto agli educatori e permettono di mantenere una collaborazione con gli enti formativi e universitari, nonché di organizzare attività mirate alle necessità dei minori.

- **Volontari:** persone singole e/o famiglie di supporto, coinvolti nell'offrire sostegno allo svolgimento di attività quali l'accompagnamento/trasporto dei ragazzi ospiti, il supporto allo svolgimento dei compiti scolastici, l'accompagnamento alle uscite domenicali o altri momenti di tempo libero. I volontari, inseriti presso il registro dei volontari dell'ente godono delle coperture assicurative obbligatorie per legge.

In particolare, le famiglie di supporto potranno accogliere i minori ospiti della Comunità presso la propria abitazione, per alcune ore della giornata, secondo un progetto definito con i servizi inviati.

L'esperienza dei volontari va letta da una prospettiva di relazione e dialogo con il territorio nel quale è inserita la Comunità, che vede la creazione di reti di supporto al percorso di crescita dei minori.

3.2 Modalità di inserimento

I Servizi interessati all'inserimento di un minore presso la Comunità Educativa Residenziale "La Gemma", prendono contatto con il Responsabile della Comunità che raccoglie il maggior numero di informazioni sul caso e riporta la richiesta durante il momento di équipe educativa, la quale, in base alla disponibilità dei posti, le caratteristiche del minore e delle

situazioni già in carico presso la struttura, valuta se fissare o meno un incontro con il servizio inviante.

In caso di risposta negativa, il Responsabile della Comunità informa telefonicamente il servizio richiedente.

In caso di esito positivo, il Responsabile della Comunità fissa un appuntamento, al quale, oltre allo stesso, partecipano il coordinatore educativo e i rappresentanti del servizio richiedente. In tale sede vengono raccolte le informazioni sulla situazione e sul progetto ipotizzato dal servizio inviante, si verifica che quest'ultimo abbia preso visione del Progetto Pedagogico e Carta dei Servizi della Comunità Educativa e si richiede la sottoscrizione dell'apposito modulo di ricevuta.

Le informazioni raccolte durante l'incontro appena descritto verranno riportate in sede d'equipe educativa, la quale discuterà sull'opportunità o meno di inserire il minore.

Nel caso di accettazione della richiesta di inserimento il Coordinatore Educativo comunica al servizio inviante la decisione entro 10 giorni lavorativi e concorda con quest'ultimo le modalità e i tempi più adeguati all'inserimento del minore presso la struttura.

Dalla data di comunicazione di accettazione, alla data di inserimento, è previsto un tempo massimo di 90 giorni, eventualmente prorogabili su esclusiva decisione del Responsabile della Comunità, per analogo periodo. In caso contrario la richiesta del committente viene automaticamente rifiutata.

Gli inserimenti, di norma, non vengono effettuati in giorni prefestivi e festivi.

Al momento dell'inserimento, il servizio inviante deve fornire la seguente documentazione:

- relazione scritta relativa la storia personale e familiare del minore, completa dei dati anagrafici e indirizzi di residenza dei genitori e dei familiari coinvolti, degli interventi attuati nel tempo e il relativo esito, dei servizi e/o strutture coinvolte e dei percorsi giudiziari;
- copia documentazione medico-clinica e informazioni sulla generale condizione sanitaria del minore;
- documenti personali (Carta d'identità o, in caso di minori stranieri, eventuale passaporto e permesso di soggiorno);
- tesserino sanitario del minore, o sua copia;
- codice fiscale del minore e dei genitori;

- copia del consenso, sottoscritta dai genitori o da chi esercita la responsabilità genitoriale, all'inserimento del minore, quando consensuale;
- autorizzazione a rappresentare, tramite apposito modulo, gli interessi del minore per tutti gli atti relativi alle attività quotidiane (scolastiche, sportive, etc.), laddove non sia espressamente richiesto l'intervento del servizio affidatario e/o degli esercenti la potestà genitoriale;
- copia integrale del provvedimento dell'autorità giudiziaria e/o del Tribunale per i Minorenni;
- Progetto quadro o documentazione equipollente
- Eventuali verbali UVMD

Tutti questi documenti, più tutti quelli relativi al minore redatti durante la sua permanenza in Comunità, verranno raccolti e archiviati in una Cartella Personale.

Ove possibile, il Responsabile della Comunità e/o il Coordinatore Educativo, in accordo con il servizio inviante, organizzano il primo incontro con il minore presso la Comunità, il quale viene accompagnato dagli operatori di riferimento e, se la situazione lo consente, anche dai familiari.

Il servizio inviante, dopo aver concordato con gli operatori della Comunità educativa le motivazioni da dare al minore e alla sua famiglia circa l'allontanamento e conseguente accoglienza in Comunità, ha il compito di comunicare a questi ultimi la data effettiva dell'inserimento.

Il primo periodo di accoglienza è caratterizzato da una fase di osservazione del minore, il quale verrà preparato alle regole di gestione degli spazi comuni e personali, affinché l'inserimento e coinvolgimento nelle dinamiche della Comunità avvenga in modo graduale e quando ritenuto più opportuno da parte degli educatori.

Ad inserimento avvenuto, si effettua comunicazione al comando dei carabinieri locale ai sensi della L. 149/01 e relativi adempimenti regionali.

L'inserimento in Comunità avviene solo dopo aver ottenuto la documentazione elencata, nonché la documentazione relativa all'iscrizione del minore presso la struttura scolastica, nel caso l'inserimento avvenga ad anno scolastico già iniziato.

La permanenza del minore è subordinata al pagamento della retta di ricovero da parte del Comune di residenza (o di domicilio di soccorso) o da parte dell'Ambito o dell'Azienda ULSS competente, qualora delegata dal Comune obbligato.

3.3 Modalità di dimissione

In questa fase è di fondamentale importanza la preparazione del minore al percorso, che sarà finalizzato al:

- suo reinserimento definitivo nel nucleo di origine o familiare allargato;
- suo inserimento in un nuovo contesto (affido etero-familiare, altra struttura residenziale, adozione, autonomia).

La data in cui termina il progetto e i tempi di uscita vengono stabiliti con il servizio inviante, il quale ha il compito di darne comunicazione ai soggetti interessati: tribunale, l'esercente la responsabilità genitoriale, servizi specialistici.

L'Ente Gestore, nel caso in cui entro i 90 gg previsti non riesca a formulare il PEI per il minore, si avvale del diritto di contattare i servizi invianti per rivedere gli obiettivi del Progetto Quadro o definire una data di dimissione per collocare il minore in altra struttura. Si ipotizzano massimo altri 90 giorni per attuare una delle soluzioni sopra descritte.

La dimissione del minore può avvenire nei seguenti casi:

- Concordata all'ingresso: riguarda la permanenza temporanea del minore e in quanto tale, stabilita fin dall'inserimento oppure per trasferimento ad altra struttura.
- Non concordata: si fa riferimento ad una decisione di dimissione che non prevede l'assenso di tutte le parti coinvolte (l'esercente la responsabilità genitoriale, committente, Tribunale per i Minorenni, la Comunità). In caso sia la Comunità a ritenere incompatibile la permanenza del minore all'interno della stessa, si provvederà a stendere una relazione da inviare al committente, contenente la richiesta di interruzione dell'inserimento, le motivazioni dell'incompatibilità e le modalità più opportune di gestione delle dimissioni.

Le dimissioni, di norma, non vengono effettuate in giorni prefestivi e festivi.

A dimissioni avvenute, si effettua comunicazione al comando dei carabinieri locale ai sensi della L. 149/01 e relativi adempimenti regionali.

3.4 Modalità di funzionamento

La vita di Comunità si suddivide in “quotidianità” e in “gite e attività di svago”.

Durante il periodo scolastico la gestione della quotidianità riguarda le attività ordinarie di ciascun minore: la frequenza scolastica, il tempo dedicato allo studio e alle attività sportive e ricreative, scelte seguendo le proprie inclinazioni e passioni, oltre che alla cura di sé e degli aspetti sanitari necessari al benessere psico-fisico.

Il fine settimana e i periodi di vacanza scolastica, invece, sono maggiormente dedicati allo svago, al riposo e al divertimento, tenendo fissi alcuni capisaldi dell’educazione come il tempo per i compiti scolastici, per l’igiene e la cura personale, la cura delle relazioni amicali e familiari e l’attenzione ai bisogni personali e del gruppo. In questi momenti è prevista anche l’attuazione delle attività previste nel Progetto Educativo di Comunità.

Per quanto riguarda la programmazione delle attività quotidiane, la Comunità si attiene sia agli obiettivi generali della struttura che agli obiettivi individuali di ciascun minore ospite.

Durante i mesi scolastici (da settembre a giugno) la quotidianità prevede normalmente la frequenza della scuola, al mattino, e la frequenza di attività extrascolastiche, uscite in autonomia (ove previste) o visite protette con i familiari, colloqui psicoterapici, al pomeriggio, seguendo una calendarizzazione costante.

Durante i mesi estivi si prevede una programmazione più varia, comprendendo la frequenza a centri estivi, attività ludico-ricreative organizzate all’interno o all’esterno della struttura, uscite di mezza giornata, giornata intera o anche di più giorni.

Nel corso dell’anno diverse sono le attività proposte ai ragazzi, ad esempio:

- uscite, passeggiate e camminate, corse in bicicletta;
- feste di compleanno, castagnata, festa di Natale;
- giochi in casa, laboratori e visione di film;
- uscite al mare/piscina pubblica e/o in montagna;
- attività sportive;
- centri estivi (periodo estivo);
- uscite di più giorni.

La Comunità, per garantire il servizio offerto, definisce:

Il Progetto Pedagogico della Comunità, ossia il documento generale in cui vengono esplicitati i valori, gli orientamenti e le finalità pedagogiche a cui si riferisce il progetto educativo, organizzativo e gestionale del servizio. Contiene altresì le modalità di integrazione e di

collaborazione con altri soggetti presenti nel territorio e il proprio target. Questo progetto viene rivisto e aggiornato ogni 5 anni.

Il PEI - Progetto Educativo Individuale - che declina, a partire dalle potenzialità e bisogni del minore, gli obiettivi specifici volti a raggiungere gli obiettivi generali definiti dal committente nel Progetto Quadro del minore. Nel PEI vengono specificati i reciproci impegni, sia nei confronti del minore, che nei confronti dell'esercente la responsabilità genitoriale. Il PEI viene redatto entro i primi 90 giorni dall'accoglienza del minore e viene condiviso e sottoscritto dalle parti coinvolte (servizio referente, esercente la responsabilità genitoriale, se possibile, responsabile di servizio ed educatore di riferimento).

La redazione del PEI è responsabilità dell'educatore di riferimento e la validazione è responsabilità dell'equipe educativa.

L'attuazione del PEI viene monitorata:

- Settimanalmente dall'equipe educativa,
- Periodicamente con il Committente; se necessario in questi incontri viene coinvolto anche l'esercente la responsabilità genitoriale e/o il minore stesso.
- In base agli esiti del monitoraggio si può prevedere una revisione del PEI, o si può richiedere una variazione del Progetto Quadro. Il PEI ha normalmente una periodicità annuale.

Nel rispetto della legge sulla privacy e laddove possibile, a due mesi e a sei mesi dalle dimissioni di ciascun minore, l'educatore di riferimento procede alla rilevazione di alcuni dati significativi inerenti agli obiettivi definiti nell'ultimo PEI redatto. La rilevazione avviene attraverso un contatto, generalmente telefonico, con il minore o la sua famiglia o il servizio inviante, e deve far emergere notizie sull'andamento del percorso intrapreso dal minore

L'ente gestore della Comunità nomina un Coordinatore Educativo, il quale è punto di riferimento per i servizi coinvolti nelle situazioni dei minori ospitati

All'interno della Comunità viene costituita l'Equipe Educativa, formata dagli educatori professionali socio-pedagogici che operano nella stessa.

Ha il compito di:

- Redigere e monitorare l'attuazione dei singoli PEI e verificare il raggiungimento degli obiettivi previsti, favorendo a tal scopo dei colloqui tra il minore e i servizi, essenziali, inoltre, per verificare l'effettivo stato di benessere del minore
- gestire eventuali situazioni di emergenza/evenienze
- favorire i contatti (telefonate, incontri) tra il minore e la famiglia di origine, quando la situazione lo consente e secondo le modalità descritte nel PEI e le disposizioni dei servizi invianti e/o del Tribunale per i Minorenni. Lo scopo è quello di aggiornare

l'esercente la responsabilità genitoriale sull'attuazione del progetto di accoglienza del minore in Comunità e di favorirne il reinserimento, se previsto, nel proprio contesto familiare

Al fine di garantire il sostegno formativo e organizzativo agli educatori, la promozione e la valutazione della qualità dei servizi e una cultura di sviluppo e di ricerca del servizio stesso, la Comunità si avvale di un Supervisore, figura con competenze professionali specifiche esterna alla Comunità. Quest'ultimo incontra l'equipe una volta al mese.

Alla luce dei bisogni formativi espressi nel report annuale e condivisi con il Coordinatore Educativo, l'ente gestore garantisce la definizione, all'interno del piano della formazione annuale, interventi formativi adeguati. L'ente gestore assicura anche la pianificazione della formazione necessaria a soddisfare i requisiti previsti dalla legge 81 sulla sicurezza.

I minori ospiti, gli educatori, gli ausiliari, i volontari sono coperti da adeguata assicurazione di responsabilità civile e, per i minori ospitati, polizza infortuni.

Eventuali situazioni di emergenza sono gestite secondo le modalità riportate nel piano di emergenza redatto in base al D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii.

Nel caso di allontanamento volontario del minore gli operatori dovranno darne comunicazione al servizio inviante e alle forze dell'ordine.

3.5 Attività clinica a favore dei minori accolti in comunità

Nei casi in cui il servizio inviante lo richieda, Fondazione Moro può offrire, presso spazi dedicati nella sede centrale e con il supporto di una professionista che da anni collabora con l'ente, l'attività clinica necessaria. In particolare, è possibile attivare percorsi di presa in carico psicologica (sostegno) e/o psicoterapeutica a indirizzo sistemico-relazionale. La professionista è una psicologa-psicoterapeuta regolarmente iscritta all'albo.

La richiesta del servizio può essere presentata al Responsabile dei Servizi di Fondazione Moro sia in fase di proposta di inserimento sia successivamente, a inserimento già avvenuto. La spesa è a carico del servizio sociale inviante.

Si specifica che, in nessun caso, verranno somministrati test di livello, proiettivi, carta-matita, sugli apprendimenti, né questionari di personalità o scale di rilevazione, neppure in autosomministrazione.

Ogni intervento clinico diretto con il minore potrà essere avviato esclusivamente a seguito della formale autorizzazione da parte degli esercenti la responsabilità genitoriale, del Servizio affidatario e del Responsabile della comunità, nel rispetto delle normative vigenti e per garantire una piena condivisione metodologica.

4. RAPPORTI CON SERVIZI TERRITORIALI, COMUNITÀ LOCALE E FAMIGLIA D'ORIGINE

4.1 Il rapporto con i servizi territoriali

Al fine di garantire una maggiore serenità e stabilità del minore inserito in Comunità, è fondamentale che l'equipe educativa mantenga, nel corso dell'anno, relazioni con i diversi enti che si interfacciano con i minori ospiti: servizi sociali, comunali o dell'azienda sanitaria. Per questo, a richiesta o perché ritenuto necessario dal coordinatore educativo e l'equipe educativa, viene prodotta e inviata al servizio di riferimento del minore, una relazione sul monitoraggio degli obiettivi indicati nel PEI e sull'andamento del periodo.

La Comunità auspica l'incontro periodico tra servizio inviante e minore in quanto ciò permette agli operatori del servizio e agli educatori di diventare soggetti di una rete unica che lavora in sinergia per il minore, coinvolgendo o meno la famiglia a seconda della situazione specifica.

4.2 Il rapporto con la scuola

Un ruolo importante nella crescita dei minori lo occupa la scuola ed è per questo motivo che la Comunità cerca di far sì che ognuno di loro possa seguire un percorso formativo adeguato alle proprie potenzialità e aspirazioni.

L'educatore di riferimento del minore, in collaborazione con il coordinatore educativo, mantiene e cura i rapporti con l'ambiente scolastico.

4.3 Il rapporto con il territorio

La Comunità si assume l'impegno di affiancare, sostenere e agevolare i minori nel poter fare delle piccole ma significative esperienze al di fuori del contesto scolastico e comunitario. L'ente gestore crede fortemente nell'importanza di questi momenti che consentono ai bambini e ragazzi accolti di mettersi alla prova, scoprendo proprie capacità e maturando passioni per qualche attività, o di sperimentarsi nei rapporti interpersonali, meravigliandosi di alcuni aspetti di sé fino a quel momento sconosciuti. Allo stesso modo questi momenti possono corrispondere anche ad esperienze non sempre gratificanti o all'altezza delle aspettative ma, elaborate assieme all'educatore, trovano una valenza edificante e di crescita personale.

La Comunità ha l'obiettivo di fornire la possibilità di una vasta scelta di attività ludico-sportive-ricreative per rispondere quanto meglio possibile alle esigenze e caratteristiche del singolo minore.

Non viene sottovalutata, né trascurata, la rete amicale spontanea che si viene a creare, per cui anche gli spazi di aggregazione libera che i ragazzi richiedono saranno, a seconda delle singole progettualità, assecondati e sostenuti.

4.4 Il rapporto con la famiglia di origine

Quando il minore entra in Comunità vive il distacco dal proprio nucleo familiare e, di fatto, si trova a vivere con altri ragazzi e con delle figure educative che si occupano di lui, ma che non sono i genitori. Tuttavia, a seconda della situazione specifica, egli può mantenere i contatti con i propri familiari secondo modalità che vengono decise dal servizio inviante in accordo con l'equipe educativa definendone tempi e modalità.

Se l'inserimento è consensuale gli incontri/rientri periodici in famiglia vengono concordati con il servizio. Se l'inserimento avviene tramite decreto disposto dal Tribunale per i Minorenni, quest'ultimo indica tempi e modalità degli incontri.

4.5 Il rapporto con le aziende del territorio

In relazione al servizio di accompagnamento all'autonomia e al lavoro che viene offerto ai minori che hanno assolto l'obbligo scolastico, si rende necessario costruire e mantenere una rete con aziende del territorio che possono offrire la possibilità di un inserimento con modalità di stage/tirocinio formativo e di orientamento/apprendistato professionalizzante/tirocinio di inserimento-reinserimento lavorativo/tirocinio estivo/etc.

Un'attenzione particolare viene posta nella selezione delle aziende, le quali devono essere, oltre che disponibili, adatte all'inserimento di un minore presente in Comunità.

5. COSTO DEL SERVIZIO

L'Ente Gestore della Comunità prevede il pagamento di una retta giornaliera pari ad € 147,00, IVA ESENTE, per l'anno 2025. Tale importo con decorrenza 1° gennaio 2025 potrà annualmente venire adeguato nella misura del 100% dell'indice FOI ISTAT.

Il costo mensile equivale ai giorni di inserimento presso la Comunità moltiplicati per l'importo giornaliero. Anche nei giorni di assenza del minore è previsto il pagamento della retta poiché, senza soluzione di continuità, non è possibile inserire altri minori.

Nella determinazione della retta a carico dei Servizi Invianti, si è deciso di utilizzare come criteri l'ordinarietà e la straordinarietà dei costi che si vengono a sostenere per ciascun minore ospite.

Con il termine “ordinarietà” si fa riferimento a quelle spese legate alla quotidianità e che consentono il funzionamento del servizio per come è stato descritto nel progetto pedagogico, con particolare riguardo alla sua qualità. In tal senso vengono compresi anche le figure professionali previste e il mantenimento di una struttura abitativa con determinate caratteristiche.

Il concetto di “straordinarietà” si rifà invece a quanto il servizio deve sostenere una tantum rispetto alla vita di tutti i giorni.

Per facilitare la comprensione dei criteri utilizzati, si è deciso di descrivere sommariamente e in modo esemplificativo che cosa comprende o meno il costo relativo alla residenzialità.

La retta comprende:

- vitto ed alloggio, lavanderia cura e pulizia degli ambienti;
- prodotti e accessori di base per la cura e l’igiene personale;
- scuola: tutti i costi relativi – trasporti, libri e materiali scolastici, uscite formative (non superiori a due giorni di pernottamento) – alla frequenza di scuole statali e/o centri di formazione professionale (dai 6 ai 16 anni);
- una attività sportiva: iscrizione ed eventuale materiale necessario allo svolgimento della suddetta attività;
- attività estive ed extrascolastiche: centri estivi; proposte estate; campi di vario genere; frequenza di gruppi giovanili, Scout e/o Azione Cattolica; proposte musicali; laboratori e gite organizzate dalla Comunità; attività ludico-ricreative e culturali scelte dalla Comunità, sulla base del PEI dei minori ospiti;
- costi relativi ad accompagnamenti per visite mediche specialistiche, visite protette, psicoterapie e quant’altro si rendesse necessario, svolte entro un raggio massimo di 20 km dalla Comunità;
- spese mediche e farmaceutiche, previste dal Sistema Sanitario Nazionale, legate alla cura del minore fino ad un massimo di 20 euro mensili non cumulabili.

La retta non comprende:

- visite specialistiche, esami clinici, psicoterapia, cure dentarie e ortodontiche che verranno di volta in volta concordate con il servizio inviante e debitamente documentate;
- scuola: tutti i costi relativi alla frequenza del nido, della scuola dell’infanzia e della scuola secondaria di secondo grado e/o centri di formazione professionale oltre i 16 anni;
- vestiario: gli operatori della Comunità Educativa per minori in base all’esperienza maturata, ritengono che tale aspetto possa rappresentare un elemento che può valorizzare il senso di responsabilità della famiglia di origine dei minori inseriti e quindi può farsene carico la famiglia stessa, in accordo con i servizi invianti;

- i costi (rimborsi chilometrici, pedaggi autostradali, costo orario operatore) degli accompagnamenti per visite mediche e/o specialistiche, visite protette, psicoterapie e quant'altro oltre un raggio di 20 Km dalla sede della Comunità. Gli stessi verranno calcolati a partire dalla sede della Comunità attraverso tabelle ACI, costo dei pedaggi autostradali e costo orario operatore. Gli stessi verranno comunque valutati e concordati per ciascuna situazione;
- assistenza in caso di degenza ospedaliera.

Le spese non comprese nella retta verranno sostenute previa comunicazione della Comunità al servizio inviante e assenso dello stesso. Tali spese saranno oggetto di rimborso da parte del servizio inviante o della famiglia d'origine in base agli accordi fatti in fase di inserimento.

Si precisa infine che nella gestione della parte amministrativa e di eventuali aspetti inerenti la retta, la Fondazione mantiene come interlocutore e responsabile del caso il servizio inviante (Comune o AULSS in caso di delega).

6. MODALITÀ DI VALUTAZIONE

6.1 Report

Al termine di ogni anno viene redatto un report dove vengono riportati:

- Descrizione sintetica della Comunità in termini di personale impiegato e minori accolti
- Risultati delle valutazioni effettuate sul servizio e sulle attività realizzate in riferimento a quelle indicate nella progettazione educativa;
- Gli esiti delle valutazioni dei risultati ottenuti dai singoli minori;
- I suggerimenti per le future programmazioni del servizio.
- I bisogni formativi emersi nell'equipe educativa
- Rilevazione del grado di soddisfazione

6.2 Rilevazione del grado di soddisfazione

Annualmente il servizio procede alla rilevazione della soddisfazione degli utenti, delle famiglie e del committente.

La rilevazione della soddisfazione degli utenti avviene anche come pratica di comunicazione, osservazione e ascolto costante dei minori al fine di comprenderne lo stato di benessere e la differenza di evoluzione. Permette di verificare costantemente i risultati in rapporto ai ritmi psico-biologici degli stessi e al clima instauratosi in Comunità.

Gli elementi che emergono dall'osservazione dei minori sono periodicamente discussi all'interno dell'Equipe Educativa.

La rilevazione della soddisfazione delle famiglie di origine avviene, quando possibile e in base alla situazione del minore, attraverso i contatti che gli educatori e il responsabile di servizio possono avere. I risultati di tali osservazioni sono evidenziati nel report annuale della Comunità.

La rilevazione della soddisfazione del committente avviene attraverso la compilazione di un apposito “Questionario di Valutazione Soddisfazione Committente” che la Comunità sottopone periodicamente al committente; gli esiti dei questionari divengono elementi di ingresso del report annuale del servizio.

7. GESTIONE DELLE EMERGENZE

L’Ente gestore prevede che le possibili situazioni di emergenza che si dovessero verificare vengano gestite come sotto riportato o comunque come descritto da procedura interna:

- in caso di **allontanamento arbitrario del minore** dalla Comunità e del suo non rientro nella struttura, dopo aver tentato di mettersi in contatto con lo stesso senza esito positivo e ritenendo che il suddetto possa trovarsi in situazione a lui pregiudizievole, l’educatore in turno deve **SEGNALARE IMMEDIATAMENTE L’ALLONTANAMENTO** dell’ospite dal servizio a: Coordinatore Educativo, Servizi di riferimento del minore, Famiglia (ove richiesto), Forza Pubblica. Sarà cura esclusivamente della Forza Pubblica rintracciare la persona.
- in caso di **furto** all’interno o all’esterno della struttura, gli operatori dovranno segnalare il fatto alle forze dell’ordine di competenza e al Servizio di riferimento del minore.
- Chiunque, operando all’interno del servizio, si accorga di **emergenze sanitarie** o ambientali, mantenendo la calma deve applicare quanto previsto dalla procedura interna.

8. GESTIONE DEI RECLAMI

In ogni momento il committente, la famiglia e il tutore, possono esporre un reclamo attraverso le seguenti modalità:

- incontro con il Responsabile di Comunità;
- lettera scritta indirizzata al Responsabile della Comunità Educativa Residenziale La Gemma;
- e-mail all’indirizzo amministrazione@fondazionemoro.it o PEC a amministrazione@pec.fondazionemoro.it.

Sarà cura del Responsabile di Comunità, sentito il preposto al controllo interno ed altre eventuali figure del servizio, fornire una risposta all’interessato entro 30 giorni dalla segnalazione.